

IL CASO » BENI PUBBLICI IN VENDITA**Il giudice anti-stalking con la Casa delle donne**

Fabio Roia, presidente di sezione del tribunale di Milano, sarà a Viareggio mercoledì. Sindaci della Versilia e Cgil a Del Ghingaro: apra un confronto che coinvolga tutti

di Donatella Francesconi

► VIAREGGIO

Ha già varcato i confini della Versilia la battaglia della Casa delle donne che il Comune di Viareggio ha inserito tra i beni da vendere. Dalle pagine del "Tirreno" prende la parola una delle voci più autorevoli in Italia per l'esperienza acquisita ed il lavoro fatto sul fronte della violenza contro le donne. «Quello che sta accadendo a Viareggio è un esempio di quella forbice tra quello che si dice in occasione del 25 novembre dell'otto marzo e quanto, invece, si fa di negativo per non attuare le parole spese». Ed allora - così il giudice **Fabio Roia**, già tra i componenti del Consiglio superiore della magistratura, oggi presidente della sezione "Misure di prevenzione" del Tribunale di Milano, che da molti anni si occupa di casi di stalking e violenza sessuale e ha scritto per **Franco Angeli** il volume "Crimini contro le donne, politiche, leggi e buone pratiche". Mercoledì Roia sarà a Viareg-

gio, alla Croce Verde, insieme al collega **Pietro Suchan**, oggi Procuratore capo a Lucca, per un'iniziativa alla Croce Verde. «Ed allora - continua la difesa che Roia fa della Casa delle donne viareggina - si faccia a meno di questa ipocrisia». Quella tra il declamare nelle occasioni ufficiali e e quel fare che, nel caso della vicenda scoppiata a Viareggio, porta a quella che Roia non esita a definire «quasi un'altra violenza, quella di un'amministrazione o di una rappresentanza politica». Che, al momento, non ha indicato pubblicamente la possibile sede alternativa. Per la quale il magistrato milanese una proposta ce l'ha: «Il Comune di Viareggio potrebbe destinare a nuova sede della Casa delle donne uno dei beni confiscati alla mafia». Beni che sul territorio viareggino non mancano.

Continua, intanto, la raccolta di firme on line in calce alla petizione "#lacasadelledonne-diviareggiononsivende". In 24 ore sono state raccolte 2.500

firme e c'è di più: l'adesione diventa un modo per raccontare il proprio dramma, per uscire allo scoperto, per trovarsi con altre donne. Ed allora, per dirla con le parole di una delle firmatarie: «Il sindaco ha detto che troverà un'altra sede anche migliore. Ci dica dove e da quando, Viareggio vuole una risposta chiara ed esauriente: non la solita spiegazione in politiche».

Non c'è città, paese, territorio che sfugga al dramma della violenza contro le donne. Ne sono convinti i sindaci dei comuni di Camaiore, Massarosa, Stazzema e Seravezza. I quali, in una nota congiunta, scrivono di «credere che possa essere utile avviare un tavolo di confronto sin da subito con il sindaco e gli assessori del Comune di Viareggio per affrontare e gestire questa realtà che tocca profondamente tutti». Un confronto sul futuro di una struttura che serve tutta la Versilia e non solo, soprattutto per quanto riguarda il lavoro fondamentale del Centro anti

violenza,

Anche la Cgil prende posizione con **Fabrizio Simonetti**, membro della segreteria provinciale di Lucca e responsabile Cgil Versilia: «Inserire nel Piano delle alienazioni del patrimonio immobiliare anche la struttura, diventata ormai un punto di riferimento per tutta la Versilia e dove ha sede anche il Centro anti violenza "L'una per l'altra", senza prospettare - come sembra - una reale alternativa e senza aver concertato un percorso con chi da oltre vent'anni offre assistenza alle donne in difficoltà, è un segnale negativo rispetto alla vera e propria "emergenza" culturale e di sicurezza che riguarda la condizione femminile». Per cui la Cgil «esprime la propria solidarietà alla Casa della Donna, auspicando che si possa aprire un effettivo confronto con i soggetti direttamente interessati». Confronto che «sia volto in primo luogo a garantire la continuazione di un servizio necessario come l'aiuto e il supporto alle donne minacciate».



Il giudice Fabio Roia, Tribunale di Milano (foto d'archivio)



La Casa delle donne e lo striscione di protesta (foto Ciurca/Paglanti)

